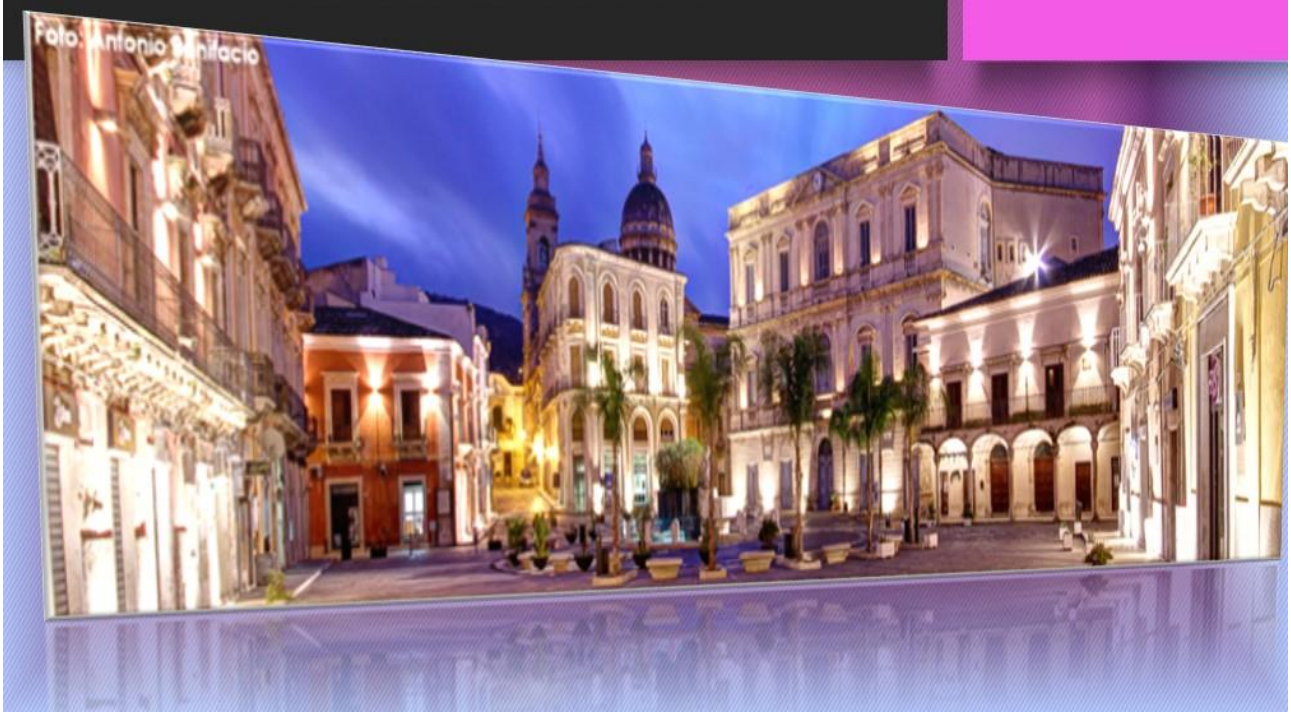
RASSEGNA STAMPA 25 AGOSTO

Laura Incremona



LA SICILIA 25 AGOSTO

Gli lancia contro un rottweiler 75enne azzannato

Comiso. Rischia di perdere un orecchio
L'episodio si è verificato lunedì sera
L'aggressore rintracciato dai carabinieri
Il sindaco Schembari: «Sono preoccupata»



Via Giuseppe Morso dove si sarebbe verificata l'aggressione

GIORGIO LIUZZO

COMISO. «Sono allarmata e preoccupata. Per i molti fenomeni che mi vengono fatti rilevare. Vivo il centro storico per motivi istituzionali e perché qui risiede ancora mia madre. Frequento quelle vie e le vedo grandemente trasformate. Osservo fenomeni che mi lasciano perplessa e rispetto a cui occorre correre ai ripari. Subito». Così il sindaco Maria Rita Schembari ha commentato, ieri sera, la notizia dell'uomo di 75 anni azzannato da un rottweiler, aizzato da un immigrato. È accaduto lunedì sera, in via Giuseppe Morso, nei pressi di via San Biagio. L'uomo, azzannato al volto, rischia di perdere un orecchio, quasi interamente staccato dal morso del cane.

E' stato accompagnato da un amico in ospedale a Vittoria e da lì, per la gravità delle condizioni, trasferito nel reparto di Chirurgia plastica dell'ospedale Cannizzaro di Catania. Ieri sera, poi, è stato sottoposto ad intervento chirurgico per cercare di riattaccare l'orecchio rimasto attaccato solo per il piccolo lembo inferiore. Le indagini sono condotte dai carabinieri, avvertiti da alcuni passanti che hanno assistito all'episodio. Ancora da ricostruire la dinamica dell'accaduto.

Pare che la vittima si trovasse in auto e che si sia trovata davanti a sé un'auto che bloccava il traffico. Due persone stavano parlando dal finestrino con l'autista. La vittima ha suonato il clacson e questo avrebbe scatenato la reazione dell'aggressore, pare un immigrato, che ha scagliato dei pugni contro la vettura. L'uomo è sceso dalla vettura e, a questo punto, è stato aggredito, dapprima con un pugno, poi l'immigrato gli avrebbe aizzato contro il rottweiler che lo ha azzannato. La vittima è caduta a terra: oltre all'orecchio staccato, ha riportato ferite varie e la frattura del polso. I carabinieri avrebbero rintracciato l'aggressore. Non è la prima volta che in città, specie nel centro storico, si verifichino episodi di violenza causati da alcuni immigrati. Il cane è stato sequestrato e affidato al proprietario.

Damigella non ci sta «E' aggiotaggio la Procura si muova»

COMISO. Gli aumenti del costo dell'energia elettrica rischiano di mandare al collasso decine di migliaia di aziende in Italia e in Sicilia. Lancia l'allarme Giovanni Leonardo Damigella. L'industriale del marmo si fa portavoce della sofferenza e del grido d'allarme che proviene da molti operatori. Secondo Damigella, gli aumenti sono ingiustificati e sono frutto di una speculazione. Nel vuoto della politica, che non ha assunto provvedimenti decisivi, Damigella chiede l'intervento della magistratura.

«Il prezzo del petrolio è in calo, pesa l'incertezza dell'economia mondiale e della Cina – afferma Damigella – il gas continua ad arrivare nonostante il conflitto in corso. Non ci sono motivazioni reali che possano spiegare l'ingiustificato aumento del costo dell'energia elettrica. Oltretutto, buona parte dell'energia elettrica viene prodotta dal fotovoltaico, dall'eolico, dall'idrico e dall'energia termica. I costi di produzione sono vicini allo zero. Inoltre si possono attivare le centrali ad olio combustibile, già esistenti e pronte ad entrare in funzione. Il governo sarebbe dovuto intervenire per frenare gli aumenti. Ma non è accaduto. In questo momento di crisi politica, in vista dell'appuntamento elettorale, non è alla politica che possiamo rivolgerci. Nel vuoto della politica, intervenga la magistratura». Damigella richiama gli articoli 501 e 501 bis del Codice penale che punisce le "manovre speculative su merci", in poche parole l'aggiotaggio. Quest'articolo, introdotto nel nostro Codice nel 1976, permette di perseguire "chiunque, nell'esercizio di qualsiasi attività produttiva o commerciale, compie manovre speculative ovvero occulta, accaparra o incetta materie prime, generi alimentari di largo consumo o prodotti di prima necessità, in modo da determinarne la rarefazione o il rincaro sul mercato interno". «Migliaia di piccole aziende – continua Damigella - da qui a qualche mese potrebbero chiudere i battenti. La conseguenza sarebbe la perdita di milioni di posti di lavoro, con conseguenza mancanza di tanti prodotti sul mercato, rincari e inflazioni. Inoltre, se i clienti non potranno pagare le bollette, a loro volta, i rivenditori di energia elettrica non avranno gli introiti e rischieranno di fallire. I clienti, invece, passeranno al servizio di salvaguardia, con una penale di 30 centesimi in più rispetto alla media giornaliera del costo dell'energia. È un rischio enorme che dobbiamo scongiurare».

M. F.

Peppe Calabrese nel listino della Chinnici

La mossa placa i malumori dei dem ragusani e li riavvicina alla segreteria isolana

GIUSEPPE LA LOTA

La separazione non consensuale tra Pd e Cinque stelle finirà probabilmente in Tribunale, ma nei due partiti si sono liberati posti per i rispettivi listini collegati ai presidenti candidati. U-n'occasione d'oro per superare i malumori sorti all'interno dei dem di Ragusa. Il segretario cittadino Giuseppe Calabrese, infatti, è stato inserito nel listino collegato a Caterina Chinnici presidente. I componenti che entrerebbero all'Ars nel caso la Chinnici diventasse presidente della Regione sono: Roberta Bellia di Palermo, Giuseppe Calabrese di Ragusa, Cleo Li Calzi di Palermo, Nicola Grassi di Catania, Cettina Martorana di Palermo e Cesare Mattagliano di Palermo. Il segretario Calabrese, pur esprimendo la sua forte contrarietà al metodo di scelta delle candidature nazionali, ha manifestato coerenza e spirito di appartenenza al partito affermando di continuare a impegnarsi per la campagna elettorale del Pd. A 48 ore dalla chiusura delle liste ecco la novità che riavvicina i dem di Ragusa alla segreteria regionale.

Gianni Vindigni, direttore provinciale dell'Ufficio del lavoro ibleo, è candidato con il Mpa di Raffaele Lombardo e spiega i motivi della sua scelta. "Mi sto impegnando - dice - per il rilancio dell'economia siciliana attraverso la formazione mirata in relazione alle esigenze delle imprese e del territorio; riduzione del costo del lavoro; reddito di cittadinanza da migliorare; attivazione di politiche del lavoro per i giovani e riqualificazione degli over 40 per il reinserimento lavorativo".

Si attende da un momento all'altro la lista completa del m5S dopo la rottura con il Pd e la decisione di candidare Nuccio Di Paola, già protagonista di schermaglie al vetriolo con il segretario del Pd Anthony Barbagallo. In provincia di Ragusa ci sarà una bella sfida a Cinque Stelle all'interno di una lista forte che vede in campo l'uscente Stefania Campo a Ragusa e l'aspirante deputato vittoriese Piero Gurrieri. Sono i due nomi certi finora, gli altri saranno diramati dal referente regionale del m5S.

Lo stop alla candidatura di Giuseppe Bascietto ha di fatto smorzato l'attività organizzativa dentro il Patto Renzi-Calenda per le regionali. Le indiscrezioni che arrivano dai due partiti non sono incoraggianti circa la presentazione di una lista forte e competitiva. E probabile che prevalga lo spirito della partecipazione alla competizione come semplice testimonianza. Si vociferano i nomi di due donne, una di Modica, Maria Grazia Cutraro, e una di Vittoria, Enza Zagra. Si attendono gli altri due nomi espressione di Azione. Salvo Liuzzo e Marianna Buscema probabilmente non se la sono sentita di impegnarsi nella doppia candidatura nazionale e regionale per non sembrare troppo invasori di campo al cospetto dell'elettorato.

Se Fratelli d'Italia ha già ufficializzato i 4 nomi in competizione, gli altri partiti della coalizione, Forza Italia, Prima l'Italia e Udc devono ancora definire alcuni dettagli di non secondaria importanza. Fuori competizione, come già detto, Italexit, che sta impegnando tutte le risorse organizzative nella competizione nazionale.


Peppe Calabrese (Pd)


Piero Gurrieri (m5S)

Vittoria. Luigi Melilli è candidato alla Camera con Italexit

«Siamo noi l'unica voce contro la corrente la povertà è diventata un affare molto serio»

VITTORIA. "Con Italexit... non c'è Paragone". Il candidato alla Camera Luigi Melilli e il coordinatore provinciale di Italexit, Emanuele Cavallo, in conferenza stampa esprimono ottimismo su tutti i fronti. "Italexit deve entrare in Parlamento - afferma Cavallo - siamo l'unico partito sovranista e anche l'unica voce che dissente rispetto al pensiero corrente".

Il programma del partito fondato nel 2020 da Gianluigi Paragone si basa su alcuni punti fondamentali che sono il cavallo di battaglia di questa breve ma intensa campagna elettorale. "La povertà in Italia - elenca Luigi Melilli - Ci sono 6 milioni di persone sotto la soglia del sostentamento, le leggi finanziarie che vengono imposte dalla Comunità europea, la legge elettorale da cambiare (non si comprende come la Corte costituzionale la consenta da 20 anni). La questione del vaccino, è una menzogna dire che siamo no vax, noi siamo per la libertà di potersi vaccinare. Semmai siamo contro il green pass e tutte le imposizioni". Giudizi negativi, ovviamente, sul governo uscente: "Vogliamo uscire dall'euro e dalla Comunità europea, perché vogliamo una politica fatta sui bisogni della gente. Attualmente abbiamo il peggiore di tutti i governi".

E' la prima volta da quando è stata fondata Italexit che si presenta in una competizione elettorale. Ogni partito ha commissionato i suoi sondaggi, anche Italixit ne ha uno che rassicura dirigenti e candidati. "Il partito viene dato intorno al 3/4%- commenta Emanuele Cavallo- nel plurinominale contiamo di prendere 10 deputati alla Camera e 5 senatori".

G. L. L.



La conferenza stampa di Italexit tenutasi ieri mattina

RAGUSA



RITORNO AL FUTURO

l.c.) Il coordinatore cittadino di Fratelli d'Italia Ragusa, Alessandro Sittinieri (nella foto), è una delle figure di riferimento del partito di Giorgia Meloni nel territorio ibleo. Nel 2013, a poco meno di un anno dalla fondazione di FdI, l'avvocato ragusano è stato inserito nella lista al Senato che racimolò appena l'1,9%. Sittinieri proseguì nell'opera di costruzione, sostenendo alle amministrative del 2018 Peppe Cassì con una lista che arrivò a circa il 3%.

FdI, lista Ars senza ragusani Sittinieri: «Nessun caso»

LAURA CURELLA

RAGUSA. "Il nostro obiettivo è quello di far crescere il partito, garantendo unità e impegno per le autorevoli candidature all'Ars e in Parlamento". Alessandro Sittinieri, coordinatore FdI Ragusa, interviene a proposito della presentazione delle liste in vista delle competizioni elettorali del 25 settembre. "Siamo ampiamente soddisfatti per le liste venute fuori sia a livello nazionale che regionale", ha dichiarato. "La candidatura nel collegio uninominale per il Senato di Salvo Sallemi è certamente un grande segnale di crescita per il partito ragusano. Lavoreremo affinché, dopo decenni, il territorio ibleo possa essere rappresentato da un senatore della nostra area politica".

Per quanto riguarda la lista per l'Ars, Sittinieri evidenzia: "Si tratta di una delle liste più forti e rappresentative della provincia, con nomi di prestigio e grande esperienza come Giorgio Assenza, ma anche nomi di riconosciuto riferimento nel territorio come Tato Cavallino. Ed ancora le idee di Mary Ignaccolo e Alfredo Vinciguerra, tra i volti vicini al mondo giovanile ma già con una importante storia nel partito. Manca un esponente del circolo del Comune capoluogo? Il motivo è semplice. Lo scorso dicembre fu stipulato il patto tra FdI e Diventerà Bellssima per la presentazione di una lista congiunta. I due candidati di FdI sarebbero dovuti essere Sallemi e Cavallino, per questo, pur avendo molte alternative sia di iscritti che di persone vicine al partito, abbiamo preferito non avanzare alcuna proposta che poteva in qualche modo creare una spaccatura. Anche perché il prossimo anno dovremo affrontare numerose competizioni amministrative locali ed è importante presentare un partito sempre più forte e coeso".



Piccitto lascia Forza Italia «Ma senza liti con Cugnata»

CONCETTA BONINI

MODICA. Christian Piccitto, fino a ieri coordinatore cittadino di Forza Italia a Modica, ha dato le dimissioni dall'incarico, lasciando il partito insieme a tutto il suo gruppo. "Profonde divergenze con il quadro politico provinciale hanno reso oltremodo inevitabile questa decisione", spiega Piccitto. Nessun episodio scatenante con l'attuale commissario provinciale Giancarlo Cugnata, dunque, ma un allontanamento progressivo che Piccitto descrive come "posizioni tra loro sempre più inconciliabili, oltre che dalla mancanza di condivisione delle proposte realizzate ed in itinere nell'interesse esclusivo della città di Modica". Sembra evidente che lo spazio che Piccitto e il suo gruppo erano riusciti ad aprirsi negli anni rischiava di essere compromesso dalle diverse priorità della direzione provinciale, ecco perché - tra le altre cose in vista dell'imminente doppia tornata elettorale - alla fine ha considerato "necessaria" questa decisione.

Naturalmente Piccitto guarda già anche alle prossime elezioni amministrative, per le quali annuncia sin d'ora un impegno diretto: "Guardare con distacco e disinteresse alla politica, la mia passione, quella stessa passione che è diventata passione di un intero gruppo, è impensabile. Così come è impossibile pensarsi lontano dal naturale contributo di idee e di impegno che l'amore, puro e sincero, per la nostra Città richiede. L'impegno per Modica – conclude Piccitto – non verrà mai meno. Continuerò a custodire gelosamente la libertà del mio pensiero e a tenere alti – sempre, e in ogni circostanza – i principi morali e politici che muovono il mio far politica".

IL PERCORSO

c.b.) Christian Piccitto (nella foto), 26 anni, era stato nominato coordinatore cittadino di Forza Italia nei mesi scorsi. Nonostante la giovanissima età, infatti, aveva già alle spalle una lunga militanza politica come coordinatore di Forza Italia Giovani. Con la sua nomina, il partito in città aveva conosciuto una fase di rilancio, tra l'altro tenuto a battesimo da Gianfranco Micciché che era giunto in primavera ad inaugurarne la sede.

Draghi invita gli italiani alle urne «Andate a votare, ce la faremo»

Il meeting di Rimini. Dal palco un commosso messaggio di fiducia che entusiasma la platea

SILVIA GASPARETTO

ROMA. L'Italia ce la farà. Qualunque sarà l'esito del voto. A patto di non isolarsi, di non cedere, pure in un momento «molto complesso», a «protezionismi e isolazionismi» che non fanno «l'interesse» del Paese. Mario Draghi torna al Meeting di Cl a due anni dal famoso discorso sul "debito buono" che, conferma, ha poi «ispirato» la sua azione di governo. Quale che sia il «colore» del prossimo esecutivo, il messaggio di «fiducia» che porta alla platea di Rimini, gli italiani hanno già dimostrato di avere «coraggio» e che l'Italia "è un grande Paese che ha tutto quello che serve per superare le difficoltà». E lo farà «anche questa volta», anche di fronte a questo «passaggio storico drammatico» tra la guerra in Ucraina, la crisi energetica e corsa dell'inflazione che oramai «pesa in modo molto gravoso».

Il premier, alla prima uscita pubblica dopo la breve pausa estiva, sale sorridente sul palco del Meeting di Cl, accolto da un lunghissimo applauso che lo commuove e da un «entusiasmo» che «colpisce nel profondo». Parla ai giovani, Draghi, che sono «la speranza della politica», e invita «tutti ad andare a votare». Con le urne, dice, gli italiani «sceglieranno» il nuovo Parlamento e anche «il programma del futuro esecutivo», cui il suo governo consegna «un metodo», torna a ribadire, più che un'agenda. Coesione, indipendenza di giudizio, credibilità sono gli ingredienti che hanno guidato la sua azione nell'anno e mezzo a Palazzo Chigi e che ha riportato l'Italia a essere «autorevole», unica via per avere «rispetto». E il «dialogo tra forze politiche» continua a essere necessario e «si dovrà ritrovare la coesione - sottolinea ancora il premier - nel sentire comune da parte di tutti i protagonisti il senso di appartenenza alla repubblica e agli ideali della Ue».

C'era «scetticismo», ricorda il premier, sulla capacità dell'Italia di uscire dalle secche della crisi Covid e di presentare, e attuare, un Pnrr «valido». Ma «dopo 18 mesi - rivendica - possiamo dire che grazie al «coraggio e alla concretezza degli italiani» si è «riscritta una storia che sembrava già decisa». La crescita ha segnato risultati oltre le aspettative, il debito è calato in due anni come mai nella storia e il Pil marcia a ritmo superiore anche a Francia e Germania. Un risultato raggiunto grazie a una politica economica che ha saputo coniugare «crescita economica, giustizia sociale, sostenibilità dei conti». Un percorso che il premier invita chiunque verrà dopo a «seguire». Dall'emergenza Covid alla crisi del gas, il governo ha assunto decisioni rapide e ricercando «l'unità di intenti». Assumendosi il «rischio calcolato» di riaprire le scuole. Correndo per sostituire le forniture dalla Russia che, attacca, «usa il gas come arma geopolitica». L'indipendenza, questione di «sicurezza nazionale», ora è a portata di mano a patto di installare «nei tempi» i due nuovi rigassificatori. Per il futuro, il monito, non dovrà accadere «mai più di dipendere da un paese che non ha mai smesso di inseguire il suo passato imperiale». ●

DEMOPOLIS: CENTRODESTRA AVANTI DI 16 PUNTI

A un mese dalle Politiche Fratelli d'Italia si conferma il primo partito nel Paese con il 24% dei voti, quasi un punto e mezzo di vantaggio sul Pd, posizionato al 22,6%. Al terzo posto, con il 14,5%, la Lega seguita dal M5S all'11% (in lieve crescita). Sono i dati del Barometro Politico dell'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento. Nel sondaggio più distanti appaiono Forza Italia al 7% e Azione-Iv al 5,8%. Sinistra-Verdi è al 3,7%, Italexitail 3,1%, mentre si attestano per il momento tra il 3% e l'1,5% +Europa, Impegno Civico, Noi Moderati e Unione Popolare. «Con un affluenza odierna al 67%, in calo di 6 punti rispetto al 2018, e oltre un quinto di italiani ancora indecisi - spiega Vento - inizia la fase decisiva della campagna elettorale. A oggi la coalizione di centrodestra ha un vantaggio di oltre 16 punti sul centrosinistra, con effetti evidenti sull'attribuzione dei seggi nella quota maggioritaria uninominale».



